

# Rudimenti storici della 2<sup>a</sup> Guerra Mondiale con riferimento alla Campagna d'Italia

di Felice Scotti

**L'**evocazione di eventi storici presuppone una elementare conoscenza dei fatti che li determinarono e dello scenario in cui gli stessi si svolsero.

Il 25 Aprile è l'anniversario simbolico fissato per la celebrazione della «Liberazione».

Ultimamente le manifestazioni che ricordano tale evento sembrano più la celebrazione di un atto dovuto che la celebrazione di un fatto storico espressa con consapevole partecipazione popolare.

Chi ha meno di sessant'anni non ha «vissuto» il '45; Chi ne ha di più sel'è in gran parte dimenticato o ne ricorda solo i frammenti che l'hanno direttamente coinvolto.

L'istruzione scolastica ha per decenni ignorato la nostra storia recente e la conoscenza degli eventi alla stessa annessi. Ci si è limitati ad interessate versioni retorico-politiche o agli occasionali ricordi dei superstiti.

Da queste sommarie considerazioni parte il desiderio di offrire un ricordo degli eventi che, rifiutando posizioni ideologiche, si limiti ad offrire una versione obiettiva dei fatti storici corredata da cifre e date che possano comportare dovose riflessioni.

Premesso che nel 1945 si concluse militarmente un evento bellico complesso le cui ricadute politiche portarono prima alla «guerra fredda», poi alla caduta del muro di Berlino ed infine ai tragici eventi balcanici tuttora in corso, evochiamo i fatti.

## 1) Origini

Inizialmente il conflitto si determinò fra un gruppo di stati a governo democratico (Francia, Inghilterra, Polonia, etc.) ed un gruppo di paesi totalitari (Germania, Italia) caratterizzati da arro-

ganti ambizioni territoriali e da incontrollabili esigenze di potere politico.

Lo schieramento democratico, costituito dai cosiddetti «Alleati», si arricchì della successiva partecipazione degli Stati Uniti, indubbiamente spinti da alti ideali di libertà, da affinità etniche e culturali e - non è malizioso annotarlo - dall'esigenza di proteggere consolidati interessi finanziari, economici ed industriali. Per completare lo scenario dello schieramento alleato va ricordato che, all'epoca, Francia ed Inghilterra erano titolari dei due più vasti imperi coloniali del mondo.

Al termine del conflitto, come ricaduta politica ed evolutiva dello stesso, tali imperi si sciolsero progressivamente determinando più del raddoppio degli stati sovrani esistenti. Naturalmente le madri patrie mantennero posizioni privilegiate di influenza specie nei rapporti economici, culturali e politico-militari.

Il 22 giugno 1941, a seguito di brutale aggressione tedesca, la Russia Sovietica si trovò schierata con gli Alleati. Questo allineamento fu estraneo a qualsiasi matrice ideologica. La Russia, ovvero la «Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche» (U.R.S.S.) non poteva certo considerarsi uno stato democratico o anti-imperialista.

In precedenza aveva già espresso una vocazione aggressiva con l'occupazione pre-bellica di Lettonia, Estonia, Lituania e Finlandia (controllo del Mar Baltico) e con la spartizione della Polonia con gli aborriti nazisti.

Lo schieramento alleato risultava pertanto ideologicamente eterogeneo con un unico fattore comune: l'esigenza di contrastare l'aggressione tedesca.

## 2) Il conflitto

Per la sua vastità è stato denominato «La seconda guerra mondiale».

La sua fine fu determinata esclusivamente da eventi grandiosi espressi in termini essenzialmente militari che ovunque coinvolsero milioni e milioni di civili appartenenti ai due schieramenti opposti.

Al fine di poter considerare l'enorme contributo di sangue che caratterizzò il conflitto è sufficiente riflettere sui seguenti dati concernenti le perdite delle nazioni coinvolte:

- la Polonia, pretesto della guerra, contò 1 milione di morti e 5 milioni di dispersi di cui 3 milioni di ebrei.

- L'Unione Sovietica contò 21 milioni di caduti di cui almeno 12 milioni di militari.

- La Francia subì la perdita di 250.000 militari e di 360.000 vittime civili.

- La Gran Bretagna perse 326.000 soldati inglesi, 125.000 militari dell'Impero e del Commonwealth ed oltre 62.000 civili.

- La Jugoslavia: 300.000 militari ed 1.300.000 civili.

- La Cecoslovacchia: 20.000 militari e 330.000 civili.

- L'Olanda: 10.000 militari, 90.000 civili.

- La Grecia: 20.000 militari, 80.000 civili.

- La Norvegia: 10.000 fra militari e partigiani.

- La Germania: 3.250.000 militari e 3.850.000 civili.

- Gli Stati Uniti: 400.000 militari di cui 150.000 in Europa.

- La Cina: 3.500.000 militari e ben 10.000.000 di civili.

- Il Giappone: 1.700.000 militari e 360.000 civili.

L'Italia nel corso del conflitto 1940-1943 contro gli alleati e della successiva guerra di liberazione (1943-1945) contro i tedeschi, contò 310.000 militari caduti e

135.000 dispersi, oltre a 85.000 civili caduti.

I soldati italiani morti dopo l'8 settembre 1943, furono 126.000, di cui 86.000 caddero in combattimento durante la guerra di liberazione e 40.000 perirono nei campi di concentramento tedeschi.

Si stima che il bilancio finale della seconda guerra mondiale raggiunga la spaventosa cifra di circa 55 (cinquantacinque) milioni di morti di cui più di 30 milioni fra le popolazioni civili.

### 3) Italia: le tappe della «Liberazione»

Come noto la liberazione d'Italia si festeggia il 25 aprile, ma la sua realizzazione si sviluppò a partire dall'indomani dell'8 settembre 1943 nel corso di tre fasi essenziali:

- *La prima fase* va dallo sbarco alleato in Sicilia fino al raggiungimento della linea di difesa tedesca approntata lungo i fiumi Garigliano, Rapido e Sangro. Questa linea di difesa, denominata Gustav, che si sviluppava da Gaeta sul Tirreno fino ad Ortona sull'Adriatico, fu raggiunta nel gennaio 1944.

- *La seconda fase* comprende essenzialmente lo sbarco alleato ad Anzio (22/1/1944), le battaglie di Cassino (dicembre '43/maggio '44), la conquista di Roma (4 giugno 1944) e l'asestamento davanti alla «Gotica», l'estrema linea difensiva tedesca che si sviluppava da Forte dei Marmi sul Tirreno alle paludi di Comacchio sull'Adriatico.

Durante questa fase, stabilizzatasi nel periodo invernale del 1944, la liberazione d'Italia si estese ad oltre due terzi del Territorio Nazionale.

In questo ciclo di operazioni si conclusero gli scontri più cruenti della guerra in Italia: le battaglie di Cassino, chiave strategica della via per Roma.

Dal dicembre 1943 al 17 maggio 1944 sul fronte di Cassino si susseguirono 4 terribili battaglie in condizioni di tempo e di terreno durissime.

Durante la seconda battaglia, iniziata il 15 marzo 1944, furono sganciate 1.000 tonnellate di bombe e sparate altrettante tonnellate di proiettili d'artiglieria nello spazio di sole 8 ore!!

Gli effettivi alleati impegnati sul fronte di Cassino compresero fino a 345.000 uomini, 7.000 pezzi di artiglieria, 2.300

carri armati, 5.000 blindati, 10.000 autocarri, 950 bombardieri e 400 caccia.

Le sole perdite complessive alleate, nei 5 (*cinque*) mesi della battaglia, raggiunsero i 230 mila uomini.

Per avere un'idea della durezza dello scontro basti pensare che durante tutta la prima guerra mondiale 1915-1918 le perdite italiane, nell'arco di 4 anni, furono stimate in 650.000 uomini!

Al complesso delle operazioni sul fronte di Cassino parteciparono, fin dal dicembre 1943, unità regolari dell'Esercito Italiano (il 1° Raggruppamento Motorizzato e, successivamente, il Corpo Italiano di Liberazione).

L'estensore di queste note, che partecipò a tutte le operazioni che coinvolsero «in linea» l'Esercito Italiano su questo fronte, condivide la sintesi espressa nel titolo di un capitolo della Storia della 2ª Guerra Mondiale curata da Enzo Biagi: «L'Inferno di Cassino».

Fu durante la seconda battaglia che fu distrutto con spaventosi bombardamenti aerei il Monastero di Cassino.

Tale secolare monumento, come successivamente accertato, non fu, fino al momento dei bombardamenti, usato dalle truppe tedesche. Le sue rovine, costituiscono poi un baluardo invalicabile. Il Monastero fu conquistato da polacchi ed inglesi dopo che i tedeschi si ritirarono dallo stesso per evitare l'accerchiamento.

- *La terza fase: la spallata finale dopo l'attestamento alleato sulla linea Gotica.* A seguito dello sbarco alleato in Normandia molte unità alleate, fra cui il Corpo di Spedizione Francese composto essenzialmente da divisioni marocchine, lasciarono il fronte Italiano per essere utilizzate in Francia.

Nel contempo le truppe tedesche costituite da organici ridotti ed ormai prive di regolari rifornimenti e rincalzi, erano sotto la minaccia di totale isolamento. È da ricordare che nel marzo 1945 gli americani avevano già superato Coblenza mentre l'Armata Rossa, conquistata l'Ungheria, era entrata in Austria attaccando Vienna (6 aprile 1945). Il 16 aprile era iniziata la battaglia di Berlino.

In Italia l'inizio dell'offensiva alleata vede il Gruppo da Combattimento Friuli dell'Esercito Regolare all'attacco nella

zona di Comacchio con l'appoggio di unità partigiane.

Il 9 aprile viene conquistata Imola.

Il 21 aprile i gruppi da Combattimento (brigade d'assalto) Legnano e Friuli dell'Esercito Regolare con il 2° Corpo Polacco ed unità partigiane della zona, entrano in Bologna.

Il 25 aprile, mentre gli alleati raggiungono Parma e Verona, insorge l'Italia Settentrionale.

Il 5 maggio, un reparto di Alpini del Btg. Aquila della Legnano occupa Bolzano. Il 9 maggio 1945 cessano ufficialmente i combattimenti in Europa.

### 4) La Resistenza

*Chiariamo subito che «Resistenza» non è sinonimo di «Partigiani».*

La Resistenza va intesa come il complesso di tutti gli eventi diretti ed indiretti che coinvolsero la maggior parte del popolo italiano nella lotta contro l'occupazione tedesca ed il residuo fascismo di una minoranza di irriducibili.

Pertanto la Resistenza comprese il rifiuto a collaborare col nemico dei 600.000 militari italiani deportati nei campi di prigionia. Rifiuto che costò all'Italia più di 40.000 morti.

Resistenza fu quella dell'esercito Regolare che, nella guerra di liberazione contò più di 80.000 caduti.

Resistenza fu l'atteggiamento di milioni di civili che nel corso delle operazioni belliche per la Liberazione subirono migliaia di morti sia sotto i bombardamenti che nel corso di eccidi ed inique rappresaglie.

Resistenza infine, ma non la sola, fu quella generosamente prestata dalle unità e formazioni partigiane combattenti che, fra caduti e fucilati contarono complessivamente più di 30.000 caduti.

È giusto pertanto affermare che la Resistenza unì, in unica epopea, popolo, soldati e partigiani aiutando la vittoria alleata che, con le armi, portò l'Italia alla Liberazione.

Ne consegue che è molto riduttivo e storicamente ingiusto attribuire la «Liberazione» alla vittoria della lotta partigiana.

Si tratta di un evento che coinvolse tutto il popolo italiano e l'esercito regolare che con i partigiani determinò nello scenario della vittoria alleata la nascita della nuova Italia democratica.

**Felice Scotti**